

CENNI STORICI SULLA PARROCCHIA DI CASELLE

a cura di Antonella Fasoli

Conoscere la storia di una parrocchia significa andare alla ricerca delle origini e delle fondamenta di una comunità, scoprendo i valori, i sentimenti e la fede di generazioni di uomini e donne che hanno creduto nel Signore, che hanno amato e vissuto il Suo Vangelo. La Parola del Signore, la fede in Lui sono infatti il cemento più solido che lega le vite di tante anime, di tante storie personali che si ritrovano ogni domenica, nella nostra chiesa, per celebrare la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo attorno a un altare, per ringraziare, per cibarsi del Suo Corpo e per pregare insieme. Chi da sempre vive a Caselle, chi ci vive da poco tempo, chi è appena arrivato nel nostro paese troverà, in questa breve sintesi della storia della nostra parrocchia, che il filo rosso che unisce il passato al presente della nostra comunità è quello della Fede, della Speranza e della Carità, una eredità preziosa ed un tesoro inesauribile da trasmettere alle generazioni future e per l'eternità.

La prima chiesa di Caselle dedicata alla SS. Trinità

Nel 1617, cinquantaquattro anni dopo la chiusura del Concilio di Trento (1545-1563), convocato da Papa Paolo III per risolvere la difficile questione luterana e calvinista e per riformare la Chiesa Cattolica, fu eretta a Caselle una prima piccola chiesa intitolata alla SS. Trinità, con funzione di Rettoria e alle dipendenze della Parrocchia di Sommacampagna. Fu grazie alla generosità di Angelo Brighenti, un nobile benefattore e devoto fedele, che fu possibile costruire la chiesetta ed avere la presenza permanente di un sacerdote a Caselle. Nel suo legato testamentario si legge infatti che «la chiesa della SS. Trinità di Caselle, in quel luogo e per comodità di quella popolazione, fabbricata dal sig. Angelo Brighenti totalmente a sue spese, e arredata e fornita di tutti gli arredi necessari», fu da lui donata «agli abitanti di Caselle con aggiunta di trenta ducati annui per il sacerdote permanente.»

Non si hanno molte notizie su questa chiesa. Nelle relazioni delle visite pastorali viene annotato, molto sinteticamente, che si trattava di una chiesetta-oratorio con un solo altare. Probabilmente era molto simile alle chiesette di campagna dell'epoca, con dimensioni rettangolari, con un piccolo presbiterio, il tetto a capanna e un campaniletto a vela.

Angelo Brighenti compare nel libro dei battesimi della Parrocchia di Sommacampagna, inserito tra i battezzati di Caselle col nome dei Brighenti quali padrini e abitanti della parrocchia di San Lorenzo di Verona.

Nel 1617, subito dopo che la chiesa della SS. Trinità aveva assunto il grado di Rettoria, veniva nominato Rettore (cioè Curato), con il beneplacito suo e dei capifamiglia di Caselle (secondo le

volontà testamentarie del nobile Brighenti), don Girolamo Pallita. Questo primo pastore della comunità, che aveva in cura circa trecento anime, si trovò a dover aiutare e sostenere concretamente la popolazione di Caselle durante la terribile pestilenza scoppiata nelle nostre zone nel 1630. La chiesetta, in quella drammatica circostanza, servì anche da ricovero per gli ammalati e don Pallita servì assiduamente i fedeli che gli erano stati affidati, assistendoli con tutti i conforti della fede.

Nella seconda metà del '700 si resero necessari la ristrutturazione e l'ampliamento della piccola chiesa della SS. Trinità. Non sappiamo chi fosse il progettista incaricato dei lavori, **ma sappiamo che fu possibile avere una chiesa più grande grazie alla volontà e agli sforzi della comunità**, coadiuvata dai membri della Fabbriceria, l'ente preposto alla conservazione e al mantenimento degli edifici destinati al culto, ai cui membri veniva affidata la gestione amministrativa e finanziaria della quarta parte delle rendite ecclesiastiche e delle offerte dei fedeli, prassi in vigore già dal V° secolo. **Dai documenti in nostro possesso risulta che i fabbricieri ipotecarono i loro beni personali a garanzia del pagamento delle spese per l'ampliamento dell'edificio.**

Sopra il finestrone della facciata della chiesa, una scritta, ora cancellata dal tempo, riportava l'anno 1793, data della fine dei lavori di ampliamento. La chiesa poteva contenere comodamente i fedeli della comunità di Caselle che allora contava circa quattrocento abitanti. La nuova chiesa della SS. Trinità (trasformata in seguito nell'attuale teatro parrocchiale) aveva una sola navata semplice in stile neoclassico, intonacata e dipinta, illuminata dalla luce di due finestroni a vetri policromi. All'ingresso si trovava una grande bussola in legno. Sopra l'entrata principale era posta in aggetto una bella cantoria in legno, decorato secondo il gusto dell'epoca. Si accedeva dalla porta laterale, dall'altare di destra, tramite una scala. Lateralmente alla porta d'entrata c'erano due confessionali. Il pavimento di piastrelloni di marmo bianco e «rosso Verona», steso trasversalmente, è come appare tuttora. Lateralmente c'erano due altari marmorei, che sono stati riutilizzati successivamente nella chiesa attuale.

Sopra le due porte laterali, su quella di destra che immetteva nella canonica c'era una finestrella comunicante con l'alloggio dei sacerdoti, su quella a sinistra c'era il pulpito in legno decorato sul quale si saliva tramite una scala a chiocciola. Anche il pulpito fu in seguito portato nella chiesa attuale. Al centro del presbiterio c'era l'altare maggiore in stile barocco, costruito con marmi pregiati policromi, elevato su una base di marmo bianco, contornata da un gradino in marmo rosso Verona. Sopra l'altare si ergeva il tempietto cupolato a cuspide, sempre in marmo con il suo ostensorio e tabernacolo. Un fianco dell'altare maggiore era separato dal retro del coro da un tendaggio rosso, con rifiniture dorate. Ai lati del presbiterio ci sono ancora due porte contornate con stipiti di bella fattura in marmo pregiato e le loro originali chiusure in legno, delle quali una immetteva alla sacrestia e l'altra al campanile. Sopra quest'ultima c'era una lapide, eretta il 1° gennaio 1898, con immagine e scritta di un lascito testamentario della contessa Francesca Pompei ved. Nogarola, la benefattrice che richiese nel suo testamento del 30 gennaio 1868 la celebrazione della seconda Messa festiva a Caselle.

Il coro era attorniato da banchi e con le pareti in legno di noce, molto simile all'attuale. Al centro dell'abside c'era un grande crocifisso con una ancona (pala) della SS. Trinità. I banchi della navata, alcuni in pino ed altri in noce, avevano incisi i nomi degli offerenti o dei proprietari. Anche le sedie avevano inciso il nome della famiglia o della compagnia religiosa che le aveva donate. La nuova chiesa della SS. Trinità fu utilizzata per oltre un secolo ed alcuni suoi elementi furono impiegati nella edificazione della chiesa attuale, i cui lavori iniziarono nel 1904.

La nuova chiesa del SS. Redentore

Agli inizi del XX° secolo Caselle contava quasi mille anime. L'allora Rettore (parroco) della chiesa della SS. Trinità, don Angelo Menegazzi, aveva segnalato la necessità di avere un edificio più grande per far fronte al numero crescente dei fedeli. Dopo le SS. Funzioni della prima domenica di ottobre del 1902, a cui aveva preso parte un gran numero di persone, don Angelo ha uno sfogo con alcuni parrocchiani sul sagrato. Tutti concordano che così non si può più andare avanti. Ci vuole una chiesa più grande. È vero che la situazione della popolazione è difficile: disoccupazione elevatissima, tantissimi poveri, pochissimi soldi. Ma don Angelo è una persona intelligente che ascolta e invita tutti a riflettere e a passare parola per vedere di trovare una soluzione. Propone una riunione con tutti i capifamiglia per fare una specie di votazione in tutta libertà. La sera dell'incontro si trovano 103 capifamiglia per decidere se costruire o meno la nuova chiesa. 92 votarono per il sì, 11 per il no. La decisione fu presa. Il 6 gennaio 1903, l'assemblea si riunì ancora insieme con i fabbricieri e altri membri rappresentanti delle contrade. Fu eletto il Consiglio di Amministrazione del Comitato per i Lavori. **Il paese fu compatto nell'affrontare qualunque sacrificio per mettere da parte i soldi per la chiesa.** Il 7 febbraio 1904 iniziarono i lavori su progetto dell'architetto G. Guglielmi e dell'impresa edile Guglielmo Bodini di Tombetta. In cassa c'erano solo 6.000 lire. Ne occorrevano 20.000 (che poi diventarono, a lavori ultimati, 70.000 lire). **I nostri vecchi raccontano l'entusiasmo con cui tutti volevano contribuire all'opera. Le donne tornavano dai campi con il grembiule pieno di sassi che portavano sul cantiere; organizzavano vendita di uova il cui ricavato andava alla chiesa. Gli uomini, la sera e la domenica dopo la Santa Messa, si recavano con carri e carretti a prendere sassi e mattoni e si prestavano per il trasporto di calce e cemento. Molti si prestarono a lavorare gratuitamente e persino i ragazzi si resero utili nel portare acqua e a svolgere lavori adatti alla loro età.**

Quasi subito si finirono i soldi a disposizione e iniziarono le difficoltà. Il comitato per il lavoro avrebbe voluto bloccare la costruzione ma l'impresa di Bodini decise di andare avanti lo stesso e di

far sottoscrivere al Comitato e al paese intero una nota di impegno di fiducia e così i lavori poterono continuare.

Nel frattempo viene coinvolto anche il Comune di Sommacampagna. In una delibera del Consiglio si legge: «... dopo la domanda della Fabbriceria dell'attuale sig. Maestro e R. Curato di Caselle don Angelo Menegazzi che fa presente che dopo le 6.000 lire già spese per arrivare al coperto occorrono ancora altre 20.000 lire, e che gli abitanti di Caselle, essendo poveri, non sanno come poter pagare, fa voti che questa Amministrazione concorrerà alla realizzazione della chiesa, che si farà la massima economia per costruire almeno un altare e il tetto. Il Consiglio Comunale, persuaso della necessità e importanza, dopo lunga discussione, propone di stanziare lire 7.000 da corrispondere entro sette anni dal 1905 ogni mese di settembre con il controllo dei lavori e il proseguimento dell'opera fino a lavori ultimati. Messa ai voti, si approva all'unanimità.»

I lavori procedettero senza alcuna interruzione e il **25 febbraio 1906, il Rettore (parroco) don Angelo Menegazzi vi celebrò la prima Santa Messa.** La nuova chiesa fu dedicata al SS. Redentore. Queste date sono riportate in due epigrafi sopra le porte laterali del presbiterio.

La struttura della chiesa era solida ma all'interno le pareti erano spoglie, senza soffitto e senza intonaco; il pavimento era grezzo. Per arrearla furono utilizzati gli altari e gli arredi della vecchia chiesetta e alcuni marmi provenienti da altre chiese. **Lo sforzo dei parrocchiani continuò** e così fu possibile intonacare e abbellire le pareti del presbiterio con lesene, capitelli con un grande cornicione e in alto, alle pareti, fu ricavato un bel colonnato di graziosi portichetti. Un giorno giunse sul luogo il pittore veronese Carlo Donati (1874-149), detto "il pittore di Santi e Eroi". Allievo di Napoleone Nani aveva dipinto in parecchie chiese del Veneto. L'artista accettò di decorare a un prezzo modico la chiesa di Caselle, così possiamo ammirare i suoi affreschi nel catino dell'abside e nel presbiterio. Gli affreschi riflettono il tema delle due Chiese, la Chiesa militante e la Chiesa trionfante, sviluppato mirabilmente dal Donati. Nella parte inferiore dell'abside, nella processione di fedeli oranti, l'artista ha fatto il ritratto di alcuni parrocchiani, il Rettore (parroco) don Angelo Menegazzi (a cui si deve l'iniziativa dell'edificazione della nuova chiesa) che, vestito dei paramenti sacri, regge il SS. Sacramento. Tra le figure della processione, Donati ha fatto anche il suo autoritratto. Nella parte superiore è dipinta una gloria di angeli e di santi osannanti sotto lo sguardo della Madonna che tiene in braccio Gesù Bambino. Il tutto in una cornice decorativa d'effetto che impreziosisce ancora di più il presbiterio.

A consuntivo l'edificio venne a costare 70.000 lire, cifra molto più alta delle 20.000 lire preventivate inizialmente. Il conto fu saldato il 22 ottobre del 1910. Per parecchi anni le pareti della navata rimasero senza intonaco, il soffitto con le massicce travi di legno e il pavimento grezzo. Alle pareti della navata erano appesi solo quattro quadri, la Via Crucis, portata dalla chiesetta della SS. Trinità e, sopra l'ingresso principale, un dipinto della Madonna Immacolata di un autore ignoto. Solo nel 1930 fu possibile costruire il fonte battesimale.

Nei primi Anni '20 Caselle aveva superato i mille abitanti e i tempi erano ormai maturi perché la rettoria di Caselle diventasse giuridicamente una vera e propria parrocchia. **Fu il Vescovo Mons. Girolamo Cardinale a firmare il decreto, datato 27 agosto del 1929, con il quale la nostra rettoria, separata da Sommacampagna, diventava la Parrocchia del SS. Redentore. Il 3 marzo del 1930 fu lo stesso Vescovo a nominare don Luigi Bogoni primo parroco di Caselle.**

L'avvento tragico della Seconda Guerra Mondiale, la distruzione e la miseria del Dopoguerra impedirono a don Bogoni di ultimare i lavori della chiesa. Solo negli Anni '50 fu possibile riprenderli. Furono costruite le aule per il catechismo sopra la sacrestia e fu eseguita una parziale intonacatura all'interno della chiesa. Nel 1953 furono completati l'intonaco, il pavimento, il soffitto e il cornicione sorretto da lesene e capitelli in pregevoli stucchi (opera del compaesano Giuseppe Girelli). Per ogni colonna decorativa alle pareti della navata furono offerte 12.000 lire dalle seguenti famiglie: Giuseppe Marconi, Castellani Finotti, Germano Filippini, Compagnia del Santissimo, Angelo Mori, Giovanni Brutti, F.lli Wallner, N.N. , Luigi Bertoncelli, Alfonso Castellani, Gioventù femminile di A.C., Compagnia Oratorio femminile, Brigida Cacciatori Adami, Paolo Ghellere, Compagnia delle Madri Cristiane, Mazzi, Trittoni Orlandi.

Si completò la volta del soffitto, si fecero nuove luminose vetrate e al centro del soffitto della navata fu dipinto uno splendido affresco della Resurrezione dal pittore Salesio Pegrassi.

Nel 1956 furono acquistati i banchi nuovi, fu inserito l'impianto di riscaldamento e installato il primo impianto audio. Nel 1960-1961 fu completata la facciata e fu iniziata la costruzione del campanile ad opera dello stesso architetto e della stessa impresa edile che avevano lavorato per la chiesa.

Il 25 aprile del 1961 veniva a mancare il parroco don Luigi Bogoni che quindi non poté vedere l'ultimazione dei lavori, seguita impeccabilmente dal nuovo parroco don Pietro Gottardi.

Nel 1972, in ottemperanza alle nuove disposizioni in materia di liturgia emanate dal Concilio Vaticano II, si provvide a modificare tutto il presbiterio. Il progetto fu affidato al prof. Giulio Pavesi. Furono tolte le balaustre e tutto il corpo dell'altare maggiore. Fu creato un ambone con un leggio in marmo travertino e legno ornato di formelle in bronzo con in rilievo i simboli dei quattro evangelisti. Al centro del presbiterio, elevato di un gradino, venne costruito in marmo travertino, il nuovo altare rivolto verso il popolo, con nel paliotto tre belle formelle riproducenti i simboli del pane e del vino. Sul dossale che divide il presbiterio dal coro, anch'esso in travertino con forme architettoniche moderne, fu posto il vecchio tronetto in marmo policromo con tabernacolo; nel basamento sopraelevato si trovano tre scranni per la celebrazione. In quella occasione furono sostituite le vetrate dei finestroni del coro. Nel 1973 fu acquistato il nuovo organo.

Nel 1975 furono rifatte tutte le porte degli ingressi e fu posta nella nicchia della facciata della chiesa la meravigliosa statua marmorea del Cristo Redentore, opera dell'artista Cinetto di Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Nel marzo del 2016, un benefattore della comunità ha regalato un magnifico Cristo Crocifisso, opera dell'artigianato altoatesino, che è stato posto dietro il tabernacolo.

IL TESTO DELLE DUE EPIGRAFI STORICHE SOPRA LE PORTE LATERALI DEL PRESBITERIO

**7-2-04 PRIMA PIETRA _ 25-2-06 PRIMA MESSA
CASELLE TUTTA - SOLA – CONCORDE
AI SECOLI TRAMANDA QUESTO MONUMENTO DI FEDE**

**DON ANGELO MENEGAZZI RETTORE
PROGETTO ING. G. GUGLIELMI G. BODINI COSTRUTTORE
PINSE CARLO DONATI
INAUGURAMMO - TUTTI – 6-8-911**

L’AFFRESCO DELLA PROCESSIONE DEL PRESBITERIO DELLA CHIESA

A completamento della storia della chiesa del SS. Redentore, riportiamo qui di seguito, l’elenco delle persone ritratte nell’abside.

Cominciamo dall’inizio della processione:

ADAMI BENVENUTO: figlio del sacrestano e morto nella guerra del 1915-1918.

SARDI GERARDO: proprietario della corte Sardi, accanto alla chiesa.

ADAMI GIOVANNI: un altro figlio del sacrestano, che continuò il lavoro del padre di sarto e barbiere.

BONATO: fratello di Bonato Omero, consigliere comunale di quei tempi.

RUFFO GIUSEPPE: padre dei Ruffo che abitano alle Tezze.

BELLIGOLI LUIGI: beccaro di Caselle dove ora risiedono i Turri.

TOMELLERI GIOVANNI: capo cantori, fratello di Gaetano, padre di discendenti mugnai di Caselle.

ADAMI LUIGI: fabbriciere, padre degli Adami, bottegai davanti alla chiesa.

GIACOPUZZI LUIGI: fabbriciere, bottegaio senza figli la cui moglie, rimasta vedova, entrò in convento.

MAZZI GREGORIO: fabbriciere e consigliere comunale, padre di Pia e Lida, benefattrici della parrocchia di Caselle.

TRITONI ALFONSO: falegname che fece la *capponara*, il nuovo pulpito in chiesa.

MENEGAZZI: padre del Rettore, ritratto mentre sta portando la navicella.

I DUE CHIERICHETTI: nipoti di don Menegazzi.

DON ANGELO MENEGAZZI: Rettore (Parroco) ideatore e realizzatore della chiesa e degli affreschi.

15 _ DONATI CARLO: autoritratto dell'artista che dipinse gli affreschi.

16_ OPERAIO che lavorò con Donati.

17_ OPERAIO che lavorò con Donati.

18_ ALLIEVO di Donati.

19_ TABARINI GIUSEPPE: capostipite dei Tabarini di Caselle.

20_ MAZZI ANGELO: falegname, partecipò ai moti rivoluzionari contro il soggiogamento della parrocchia di Sommacampagna.

21_ SARDI RAFFAELLO: un fratello dei Sardi, proprietario della omonima corte.

Le altre figure non corrispondono a fedeli di Caselle, ma servono da completamento dell'affresco.

IL CAMPANILE E LE CAMPANE

Fu il parroco don Luigi Bogoni a pensare di dare alla parrocchia un campanile degno di una comunità di fedeli generosa e operosa. Iniziò a mettere da parte i risparmi per la realizzazione di un'opera imponente che non doveva essere da meno di quelle dei paesi limitrofi.

Nel 1937 fece progettare un campanile simile a quello di Cadidavid. **La gente, nel frattempo, aveva iniziato ad ammassare sassi e pietre dietro la chiesa, piena di entusiasmo per il nuovo campanile.** Purtroppo in quegli anni scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e del campanile non si parlò più fino al 1960, quando, anche con il sostegno del curato don Pietro Gottardi, furono iniziati i lavori. Fu l'impresa edile F.lli Giacomuzzi Giulio e Gino che, su progetto dell'architetto Gelindo Giacomelli e con la direzione dell'ingegner Piero Martinelli, portò a compimento la costruzione dell'imponente campanile.

Benedetta da un incaricato del Vescovo Giuseppe Carraro, fu posta la prima pietra di base (50 x 30 cm) con un incavo nel mezzo, dentro il quale fu deposto un astuccio tubolare di ottone contenente una pergamena commemorativa arrotolata, firmata dal Vescovo e dai numerosi presenti, e chiusa con un sigillino di marmo. Questa stessa pietra fu posta, qualche tempo dopo, sempre durante i lavori, dal campanaro Francesco Mengalli e dal parroco, nell'atrio del campanile, nell'angolo di sinistra vicino al muro, pochi centimetri sotto il pavimento.

Purtroppo a un certo punto i lavori dovettero essere sospesi per mancanza di fondi e don Bogoni non riuscì a vedere ultimato il suo tanto sospirato campanile. I lavori furono terminati nel 1962 dal nuovo parroco don Pietro Gottardi.

L'architettura moderna del manufatto è stata un po' sacrificata, cercando di conciliare le esigenze della comunità di Caselle che voleva un campanile molto alto e le restrizioni imposte dal vincolo demaniale per la sicurezza dell'aeroporto.

L'imponente torre, unica fra i campanili moderni senza guglia, è costruita completamente in piloni e architravi di cemento armato antisismico, con un enorme basamento di cemento da contrappeso.

Nell'insieme, compresa la grande croce illuminata a neon con una lampada rossa sopra, quale segnale notturno per l'aeroporto, il campanile è alto 35 metri.

Il campanile, a forma di parallelepipedo, ha una copertura a mensola alla quale si può accedere tramite una botola. Subito sotto si trova la cella campanaria, contornata da quattro finestre per facciata su doppio ordine. Sotto, all'interno di una cornice, si trova il quadrante dell'orologio con numeri romani stilizzati. Il campanile poi scende liscio e pulito fino allo zoccolo dove sporge un semplice rilievo sopra il quale vi è una nicchia con la statua di San Francesco che sovrasta la porta di ingresso in legno.

Nell'interno, al primo piano, fu ricavato un vano per la scuola e per le riunioni della locale squadra campanaria, poi seguono altri piani con solai in cemento armato con botole e scalette di ferro per salire.

La cella campanaria è tanto grande da poter contenere un carillon di campane. Il suo importante concerto di campane, montate su cuscinetti a sfera, è stato costruito il 15 luglio del 1962. Le campane sono fatte di una lega di metalli veramente particolari. Quello del campanile di Caselle è un concerto di campane, dotato di un sistema brevettato nel meccanismo del battente, atto al distanziamento immediato del batocchio dal corpo della campana dopo la percussione. Le campane sono state realizzate dalla storica fonderia Luigi Cavadini di Verona.

Il concerto è formato dalle seguenti campane:

La prima campana, quella più grossa, è dedicata a Cristo Re, pesa 10,91 q.li ed è larga 1,26 m.

La seconda è dedicata a Maria Immacolata Concezione, pesa 7,49 q.li ed è larga 1,10 m.

La terza campana è dedicata a San Giuseppe, pesa 5,43 q.li ed è larga 0,99 m.

La quarta campana è dedicata ai SS. Pietro e Paolo, pesa 4,56 q.li ed è larga 0,92 m.

La quinta campana è dedicata a San Luigi Gonzaga, pesa 3,29 q.li ed è larga 0,82 m.

La sesta campana, la campanella, la più piccola, è dedicata a Santa Maria Goretti, pesa 2,33 q.li ed è larga 0,74 m.

Nel 1987, in occasione del 25° anniversario della costruzione, il campanile fu completamente ristrutturato e tinteggiato a nuovo. La squadra campanaria insieme con il Comitato pro-campanile, supportati dal parroco don Pietro Gottardi, posero in cima all'edificio una nuova croce in acciaio alta 5 metri dalla base d'appoggio, opera del tecnico Gianfranco Cacciatori di Sommacampagna e fu installata la relativa nuova illuminazione da Cesare Tassini. Inoltre, sul lato nord del campanile, fu aggiunto un altro quadrante dell'orologio e fu completato il concerto con altre quattro nuove campane, fuse dalla fonderia Enrico Capanni di Reggio Emilia.

La campana dedicata a San Zeno pesa 159 kg ed è larga 64 cm. Nota: RE.

La campana dedicata a San Francesco pesa 132 kg ed è larga 60 cm. Nota: Mi b.

La campana dedicata a San Giovanni Bosco pesa 89 kg ed è larga 53 cm. Nota: FA.

La campana dedicata alla Beata Matilde di Canossa pesa 65 kg ed è larga 48 cm. Nota: SOL.

A metà degli Anni '80 per non dover sempre impegnare una persona che venisse a suonare, don Pietro Gottardi pensò di automatizzare la "campanella" e la campana del mezzogiorno. Fu Giovanni Brentegani che ideò un sistema che permettesse a dei motori di far rintoccare le campane ma che, all'occorrenza, consentisse di staccarli per poter suonare le campane a mano. Dopo vari tentativi si ottenne un buon risultato.

Vista l'utilità e la funzionalità del sistema, don Lorenzo Accordini, il parroco successore di don Pietro, decise di automatizzare altre quattro campane.

Alla fine del 2005, il campanile è stato di nuovo restaurato: ne è stata rafforzata la struttura dei muri, è stato tinteggiato e dotato di luminarie che seguono le linee dell'edificio che vengono accese in periodi liturgici particolari .

I SACERDOTI, I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE DELLA PARROCCHIA DI CASELLE

La parrocchia di Caselle, nel corso della sua storia, è sempre stata molto feconda di vocazioni sacerdotali e religiose. Il forte sentimento religioso che ha sempre animato la comunità, la fede ben radicata e vissuta con coerenza da molte famiglie, la generosità e la carità operosa di molti fedeli, l'instancabile dedizione pastorale (e in molti casi la felice intuizione) dei suoi parroci e dei suoi

curati, sostenuti dalla vitalità di molte associazioni parrocchiali, hanno contribuito a preparare l'humus ideale perché molti giovani potessero sentire ed accogliere la vocazione del Signore alla vita religiosa. Per tutti loro ringraziamo il Signore e preghiamo perché possano essere sempre strumenti della Sua pace, della Sua speranza e del Suo amore per tutte le anime a loro affidate.

Facciamo qui di seguito un elenco dei sacerdoti e dei religiosi nati a Caselle o diventati sacerdoti quando risiedevano a Caselle, partendo dall'inizio del '900 ed arrivando ai nostri giorni.

- 1) Don Luigi Mozzambani (nato il 28/05/1875 a Caselle – morto a Soave il 04/01/1915). Fu ordinato sacerdote il 07/08/1898 e celebrò la sua prima S. Messa nella chiesa della SS. Trinità a Caselle.
- 2) Don Bernardo Ferro (nato il 20/09/1895 a Villafranca – morto il 19/06/1920). Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1919 mentre abitava a Caselle. Fu vicario cooperatore a Pozzolengo (BS).
- 3) Mons. Licinio Ferro (nato il 14/04/1898 a Palazzolo) – morto il 04/11/1960). Fu ordinato sacerdote il 24 luglio 1921 quando risiedeva a Caselle. Fu vicario cooperatore a Rosegaferro e poi a Negrar. Nel 1929 fu nominato Vicerettore del Seminario Maggiore di Verona, poi fu arciprete e vicario foraneo a Soave e, trasferito a Desenzano del Garda, ricoprì gli stessi incarichi. Nel 1951 fu nominato canonico del Capitolo della Cattedrale di Verona e, nel 1955, membro del Collegio dei Parroci consultori ed esaminatori pro-sinodali e della Commissione per l'apostolato dei laici. Morì prematuramente proprio nella settimana in cui doveva essere resa nota la sua nomina a Vicario generale della Diocesi di Verona.
- 4) Don Luigi Caporali (nato il 24/02/1912 di Caselle – 27/07/1985). Fu ordinato sacerdote il 07/07/1935 e inviato a Lazise fino al 1941. Nel 1966 il Vescovo Giuseppe Carraro lo nominò direttore dell'Ufficio Diocesano delle Missioni. Poi passò alla direzione dell'Ufficio Diocesano Apostolato della Preghiera e Cappellano della SS: Trinità.
- 5) Padre Ezio Sorio – Missionario Comboniano in Brasile (nato il 10/05/1924 a Caselle - morto il 17/12/2012). Entrò dapprima nell'Istituto Missionario Comboniano di Verona per gli studi teologici. Nel 1936 fu inviato a Padova, nel 1938 a Brescia e poi a Firenze per il noviziato. Qui fu ordinato sacerdote e celebrò la sua prima S. Messa il 06/06/1948. Dopo l'ordinazione collaborò come assistente alle vocazioni presso l'Istituto Missionario Comboniano di Verona. Partì, in seguito, per il Portogallo dove rimase per sei anni. Nel 1959 scelse il Brasile come sua terra di missione. Dopo un brutto incidente automobilistico tornò a Roma come collaboratore dell'animazione missionaria presso la Direzione Generale dei Comboniani.
- 6) Don Gaetano Compri – Missionario Salesiano in Giappone (nato il 17/03/1930 a Caselle). Entrato per gli studi teologici nell'Istituto Salesiano di Torino, fu inviato, ancora studente, in

una casa dell'Istituto in Giappone dove fu ordinato sacerdote nel 1958. In Giappone inizia la sua attività di insegnante e diventa Preside Direttore Generale di una scuola cattolica tra le più importanti del Paese. Ha scritto interessanti libri in lingua giapponese fra i quali: *Pensiamo l'uomo e Fondamenti della morale cattolica*. Da anni si interessa degli studi sulla Sacra Sindone, partecipando a conferenze e a trasmissioni televisive anche in Giappone. Il 6 dicembre del 1980 riesce a celebrare una S. Messa sulla Grande Muraglia Cinese, suscitando non poco scalpore. A Tokyo ora si occupa di programmi televisivi di scienza e continua a seguire la causa di beatificazione di Mons. Vincenzo Cimatti, il fondatore dell'Istituto Salesiano in Giappone. Il 02/04/2005 ha festeggiato i 50 anni di vita missionaria in Giappone, continuando a lavorare alla traduzione completa della Bibbia in lingua giapponese.

- 7) Don Riccardo Adami (nato il 31/10/1933 a Caselle). Fu ordinato sacerdote il 29/06/1958 e subito inviato come cooperatore a Povegliano Veronese. Nel 1976 diventa parroco della parrocchia di Cadidavid. Il 03/09/1983 viene trasferito come parroco nella parrocchia di San Giuseppe fuori le mura in Borgo Venezia. Dal 2000 è parroco di Quaderni.
- 8) Don Augusto Sanfelici (nato il 27/11/1932 a Mantova). Studia nel Seminario di Mantova ed è ordinato sacerdote il 29/06/1955. Ha insegnato nel Seminario di Mantova e ricoperto importanti incarichi presso l'Opera per le Vocazioni ecclesiastiche. È stato arciprete della parrocchia di Sant'Antonio di Mantova. Ora è in pensione e serve come confessore presso il Santuario della Madonna delle Grazie a Mantova.
- 9) Padre Cesare Mengalli – Missionario Comboniano. Compie gli studi presso l'Istituto Comboniano di Cincinnati (USA). Viene ordinato sacerdote il 15/08/21965 e subito dopo inviato in Uganda, dove resta per una ventina d'anni. Tornato in Italia nel 1977 cambia congregazione. Ora è religioso nel convento di clausura dei Monaci Trappisti (Padri Cistercensi Riformati) di Frattocchie Laziale Roma.
- 10) Don Giuseppe Cacciatori (nato il 24/11/1941 a Santa Lucia). Fu ordinato sacerdote il 27/06/1965 e inviato nella parrocchia del quartiere Golosine. Nel 1977 il Vescovo Giuseppe Carraro lo nomina Rettore del Santuario della Madonna della Corona, dove si occupò del restauro della chiesa e promosse la visita della Madonna Pellegrina in tutte le parrocchie della diocesi. Ha avuto per molti anni degli importanti incarichi nella Caritas Diocesana. Dopo 27 anni, nel 2005, viene trasferito come collaboratore delle parrocchie di Garda, Bardolino e Torri del Benaco.
- 11) Don Claudio Turri (nato il 14/06/1959 a Caselle). Ordinato sacerdote il 29/06/1974, ha svolto il suo ministero ad Avesa, a Povegliano, a Bovolone e, come parroco, a Castelletto di Brenzone, a Zevio ed ora opera nella parrocchia di Castel d'Azzano.
- 12) Don Osvaldo Checchini (nato il 19/11/1951 a Caselle). Ordinato sacerdote il 26/06/1977. Cooperatore a Caprino Veronese, poi a San Giacomo Maggiore a Verona, assistente al

Seminario di San Massimo. Poi parroco di Gesù Divino Lavoratore, di San Giovanni Lupatoto, e di Boschi di Sant'Anna. Ora parroco di Lonato del Garda.

- 13) Padre Graziano Mengalli (nato nel 1942 a Caselle). Entrato nell'Istituto dei Missionari Comboniani di Verona per gli studi teologici, viene ordinato sacerdote il 14/10/1978 nell'Istituto di Venegono (VA). Viene inviato come missionario in Perù dove rimane per 16 anni. Torna a Verona nel 1996 e vi resta fino al 2001 come assistente dei confratelli ammalati. Nel 2001 torna in Perù dove fonda con altri confratelli una nuova missione a Trujillo.
- 14) Don Dario Ferro (nato il 17/01/1956 a Caselle). Ordinato sacerdote il 21/05/1983. Dopo molte esperienze come viceparroco in molte parrocchie della diocesi, e dopo aver ricoperto vari incarichi nell'AGESCI (associazione guide e scout cattolici italiani) e nel MASCI (Movimento adulti scout cattolici italiani) nel 2004 diventa membro della "Commissione per la formazione e l'animazione" del Centro missionario diocesano di Verona. Dal 2013 è missionario a Cuba.
- 15) Don Luigi Marogna (nato il 24/04/1958 a Sant'Anna d'Alfaedo). Cooperatore a San Michele Extra, poi a Borgo Nuovo. Nel 1994 è parroco di Castelletto di Brenzone, poi a Volargne di Dolcè.
- 16) Mario Granuzzo (nato il 25/11/1959 a Caselle). Dopo un'esperienza di vita nella comunità Regina Pacis di cui è anche fondatore, dal 1990 opera come missionario laico insieme con la famiglia nella missione di Quixada nel nord del Brasile.
- 17) Don Giovanni Tazzoli (nato il 09/04/1965 a Verona). Ordinato sacerdote il 30/09/1995 a Roma. Appartiene alla congregazione "Casa di Nazareth".
- 18) Don Alessandro Scardoni (nato il 23/07/1974 _ di Caselle). Ordinato sacerdote il 29/05/1999. Dopo essere stato curato di Zevio fino al 2003, viene trasferito a Roma per compiere ulteriori ed impegnativi studi teologici. Consegue il Dottorato in Teologia Dogmatica Antropologia Teologica. Attualmente è direttore di Casa San Giovanni Battista, il Seminario destinato alle vocazioni mature.
- 19) Don Daniele Granuzzo (nato il 25/12/1967_ di Caselle). Fratello di Mario Granuzzo. Ordinato sacerdote il 03/06/2000. Cooperatore a San Massimo, e al Duomo di Villafranca. Ora è parroco di Cavaion.
- 20) Don Enzo Bottacini (nato il 07/09/1973_ di Caselle). Ordinato sacerdote il 26/05/2001. Cooperatore nella parrocchia di Soave, viene trasferito a Roma per occuparsi di Pastorale Familiare ed ora è Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Cei.
- 21) Don Andrea Spada (nato il 23/08/1985 _di Caselle). Ordinato sacerdote il 15/05/2010. Vicario parrocchiale di San Giovanni Battista e di Buon Pastore in San Giovanni Lupatoto, ora è Vicerettore nel Seminario minore.

22) Don Carlo Dalla Verde (nato il 16/07/1987 _ di Caselle). Ordinato sacerdote il 19/05/2012. Dopo una breve esperienza come vicario nella Parrocchia di San Massimo, ora è vicario parrocchiale presso l'Abbazia di Santo Stefano a Isola della Scala.

23) Don Mattia Mengalli (nato il 03/10/1989_ di Caselle). Ordinato sacerdote il 16/05/2015. Ora è vicario parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Battista e di Buon Pastore in San Giovanni Lupatoto.

- 1) Suor Marcellina Orlandi, nata il 11/06/1871 a Caselle. Si ritirò in convento di clausura dopo la morte del marito).
- 2) Madre Giulia: Giulia Zampieri, nata il 22/05/1852 a Caselle, e morta il 13/12/1940. Professione perpetua il 23/08/1927 presso l'Istituto delle Canossiane al secolo
- 3) Suor Maria Angelica: Teresa Trittoni, nata il 02/09/1892 a Caselle e morta il 29/12/1950. Professione perpetua il 06/11/1915 presso l' Istituto Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata.
- 4) Suor Tecla: Maria Feltrini, nata il 03/06/1906 a Caselle e morta il 29/06/1994. Professione perpetua il 19/11/1932 presso l'Istituto Ancelle della Carità.
- 5) Suor Maria: Zita Sorio, nata il 23/04/1927 a Caselle e morta il 18/05/1999. Professione perpetua nel 1953 presso l'Istituto Figlie di Gesù
- 6) Suor Donata: Rita Mengalli, nata il 20/11/1933 a Caselle. Professione perpetua il 14/09/1953 presso l'Istituto Figlie di Gesù
- 7) Suor Maria Celeste: Maria Mengalli, nata il 01/02/1935 a Caselle. Professione perpetua il 29/08/1957 presso l'Istituto Figlie di Gesù.
- 8) Suor Adelina Maria: Adelina Mengalli, nata il 08/07/1939 a Caselle. Professione perpetua il 29/09/1960 presso l' Istituto Figlie di Gesù.
- 9) Suor Giustina: Lina Perina, nata il 03/10/1942 a Caselle. Professione perpetua il 29/08/1969 presso l' Istituto Figlie di Gesù.
- 10) Suor Adelaide: Alessandra Rigo, nata il 25/12/1942 a Caselle). Professione perpetua il 21/09/1965 presso l'Istituto Figlie di Gesù.
- 11) Suor Cristiana: Pierina Feltrini, nata il 21/12/1954_ di Caselle. Professione perpetua il 10/09/1983 presso l'Istituto Figlie di Gesù.
- 12) Suor Eliana: Nicoletta Merlin, nata il 19/04/1964 a Legnago. Professione perpetua l'08/12/2000 presso la Clausura delle Carmelitane Scalze.

I SACERDOTI CHE HANNO SVOLTO IL LORO MINISTERO A CASELLE

- 1) DON GIROLAMO PALLITA (1617)

- 2) DON MELCHIORRE SPAGNOLI (1654)
- 3) DON GIOVANNI BARBASSINI (1673)
- 4) DON ANDREA PRODOMO (1712)
- 5) DON ANTONIO NICOLIS (1739)
- 6) DON JOSEPHO FRUSTOLI (1761)
- 7) DON ANTONIO GAMBANELLI (1775)
- 8) DON FILIPPO POLETTI (1793)
- 9) DON GIO-BATTA ZANTEDESCHI (1817)
- 10) DON ANGELO BUSSOLA (1829)
- 11) DON FRANCESCO ZANONI (1837)
- 12) DON GIANBATTISTA ZUCCOLI (1857)
- 13) DON STEFANO FARINATI (1861)
- 14) DON FEDERICO LONARDI (1868)
- 15) DON FRANCESCO BENDINELLI (1873)
- 16) DON LUIGI MAZZI (1881)
- 17) DON GAETANO VICENTINI (1892)
- 18) DON LUIGI GRIGOLI (1894)
- 19) DON PAOLO MAZZI (1898)
- 20) DON ANGELO MENEGAZZI (1901-1913)
- 21) DON GIOVANNI MERZARI (1913-1916)
- 22) DON VITTORIO MIOLA (1916-1920)

- 23) DON ANGELO FACCINI (1920-1929)

- 24) 1° PARROCO: DON LUIGI BOGONI (1930-1961)**

- 25) DON LIONELLO MAGAGNA (1940-1944)
- 26) DON TARCISIO SCARPETTA - Padre Missionario (1944-1946)
- 27) DON PIETRO GOTTARDI (1946-1954)
- 28) DON BENEDETTO BERTINI (1954-1961)

- 29) 2° PARROCO: DON PIETRO GOTTARDI (1961-1997)**

- 30) DON GIUSEPPE ZIVELONGHI (1961-1969)
- 31) DON LIONELLO TOSONI (1969-1971)
- 32) DON MARIANO RONCONI (1971-1975)
- 33) DON AUGUSTO BEGHINI (1975-1977)
- 34) DON ORFEO MASSALONGO (1977-1989)

35) DON LUIGI PIZZINI (1989-1993)

36) DON GIANLUCA COLATO (1993-1996)

37) DON GIULIANO ZANINI (1996-2001)

38) 3° PARROCO: DON LORENZO ACCORDINI (1997-2003)

39) DON CORRADO BERTASINI (2001-2002)

40) 4° PARROCO: DON GIOVANNI PIPPA (2003-2013).

In questi anni la comunità di Caselle si è riunita per due volte nella celebrazione di un Giubileo. Il primo nel 2004, a ricordo dei 75 anni della Costituzione Canonica della parrocchia, separata da quella di Sommacampagna nel 1929. Nel 2006, a ricordo del centenario della Prima Messa celebrata nella chiesa parrocchiale (1906), la Santa Sede, per mezzo della Penitenziaria Apostolica, ha concesso un secondo tempo giubilare da 4 al 26 febbraio. È stato un grande evento che ha coinvolto e risvegliato il sentimento religioso di tutta la comunità.

41) 5° PARROCO: DON ROBERTO TORTELLA (2013)

42) DON ALESSANDRO VALBUSA

Bibliografia:

**Renato Adami: Caselle di Sommacampagna, storia della parrocchia
Carlo Fantoni editore giugno 2006**